



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL CONSUMATORE E LA
NORMATIVA TECNICA – DIVISIONE XII

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 04 – aprile 2023

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA aprile 2023	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA aprile 2023	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE DOVUTO PREVALENTEMENTE AI BENI ENERGETICI NON REGOLAMENTATI	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, APRILE 2023 (FONTE ISTAT)	10
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO – APRILE 2023	11
4.1. AGROALIMENTARE, ULTERIORI CALI PER FARINE, LATTE, OLI DI SEMI. RIALZI PER CARNE SUINA E DI CONIGLIO.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – APRILE 2023	14
GRAFICO 4.2.1-Andamento dei prezzi (€/kg) delle Banane Cavendish cat. I a più strati (America Centrale) nelle ultime tre campagne	15
Grafico 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) degli Asparagi Verdi cat. I in mazzi (Italia) nelle ultime tre campagne	16
5. LE TARIFFE PUBBLICHE - APRILE 2023	17
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	20
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	20
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali aprile 2023 (variazioni)	20
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	21
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, aprile 2023	21
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	22

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica e di fonte Eurostat.

Per la newsletter, l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- *Ad aprile 2023, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +7,0% su base annua, in lieve aumento rispetto al mese precedente, mentre, su base mensile, si registra un valore pari a +0,6%. Anche in Italia, l'**Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** aumenta sia su base tendenziale (+8,7% a fronte dell'8,1% del mese precedente) che su base congiunturale (da +0,8% a +0,9%).*
- *L'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, ad aprile 2023, aumenta lievemente su base annua (passando da +7,6% di marzo a +8,2% di aprile) mentre su base mensile registra un'inversione di tendenza passando da -0,4% a +0,4%. A spiegare l'aumento dell'indice concorrono, principalmente, i prezzi degli Energetici non regolamentati, (che passano da +18,9% a +26,6%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,3% a +6,9%) e dei Servizi vari (da +2,5% a +2,9%), parzialmente compensati dalla flessione degli Energetici regolamentati che registrano una flessione passando da -20,3% di marzo a -26,7% di aprile, degli Alimentari lavorati (da +15,3% a +14,0%), da quelli non lavorati (da +9,1% a +8,4%), da Servizi relativi all'abitazione (da +3,5% a +3,2%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +6,3% a +6,0%). In calo i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +12,6% a +11,6%), mentre, aumentano i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +7,6% a +7,9%).*
- *Ad aprile 2023, il **clima di fiducia** dei consumatori cresce per il terzo mese consecutivo; la dinamica positiva dell'indice riflette il miglioramento dei giudizi sulla situazione economica generale e su quella corrente. Anche il clima di fiducia delle imprese continua ad aumentare per il secondo mese consecutivo tornando sul livello di luglio 2022.*
- *L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti **agroalimentari** conferma ad aprile la fase di rientro in atto nel comparto dei cereali, in particolare per le farine di grano tenero e la semola di grano duro, e dei prodotti lattiero-caseari, con ulteriori flessioni che hanno interessato latte spot, formaggi a stagionatura lunga e formaggi freschi e latticini. Tra le carni hanno mostrato dei rialzi mensili quelle di pollo, di coniglio e le carni suine. In ribasso, invece, i prezzi delle carni di bovino e quelle di tacchino. Nel comparto oli e grassi dopo l'aumento del mese di marzo torna a scendere il prezzo del burro. Risultano in calo anche la margarina e, per il dodicesimo mese consecutivo, gli oli di semi. I prezzi hanno invece mostrato lievi rialzi per gli oli di oliva. Tra i vini si osservano diverse flessioni, più accentuate per i bianchi comuni, i DOP e IGP bianchi di fascia bassa e i DOP e IGP rossi di fascia alta. Nel comparto **ortofrutticolo**, parte del mese di aprile è stato caratterizzato da temperature basse, fattore che ha determinato un rallentamento della produzione per le coltivazioni orticole, quali zucchine, peperoni e melanzane. La produzione di colture di stagione è poi però migliorata grazie all'innalzamento delle temperature accompagnate da episodi di pioggia. A livello di singoli prodotti si segnala una produzione soddisfacente per le fragole. Restano invece delle criticità per la produzione di pomodori. Verso la fine del periodo si sono registrati i primi scarichi per i meloni retati e le pesche, quest'ultime di provenienza spagnola.*
- *Si assestano le **tariffe pubbliche** dopo il periodo di costante calo osservato delle tariffe congiunturali negli ultimi quattro mesi. Il mese di aprile mostra infatti un andamento stazionario, con una variazione pari al -0,1% rispetto al mese precedente. Rimane elevata la variazione tendenziale, che torna a crescere per la prima volta da novembre 2022 ed è pari al +16,6%.*

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, lo zucchero, l'energia elettrica mercato libero e il gas di città e il gas naturale mercato libero. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, l'energia elettrica mercato tutelato e il noleggio mezzi di trasporto e sharing.*
- *Nel mese di aprile, il petrolio Brent aumenta passando dagli 78,43 \$/barile di marzo ai 84,64 \$/barile di aprile. In aumento il prezzo al consumo della benzina e in calo quello del diesel.*

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di aprile 2023, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +7,0% (in lieve aumento rispetto al mese precedente), mentre su base mensile, si registra una diminuzione (da +0,9% a +0,6%).

Stesso andamento tendenziale per l'Italia, dove l'indice IPCA aumenta passando da +8,1% di marzo a +8,7% di aprile. Su base congiunturale, si registra un lieve aumento (da +0,8% a +0,9%).

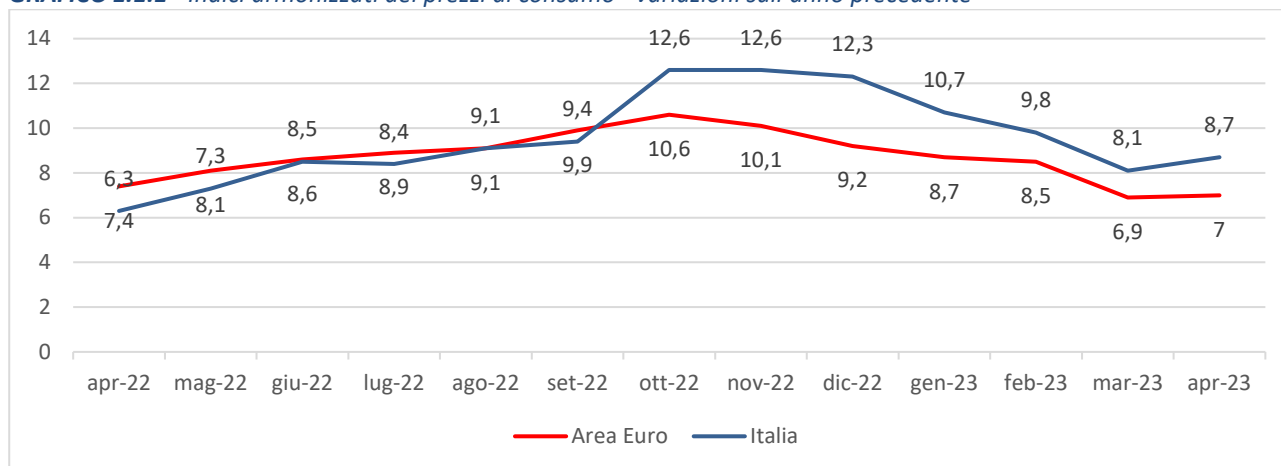
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di aprile risulta pari a +1,7 punti percentuali.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati diminuisce sia nell'Area Euro (+7,3%) sia in Italia (+6,7%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	03/2023	04/2023	03/2023	04/2023	03/2023	04/2023
Italia NIC (a)	7,6	8,2	-0,4	0,4	6,3	6,2
Italia IPCA (b)	8,1	8,7	0,8	0,9	6,8	6,7
Area euro IPCA (b)	6,9	7,0	0,9	0,6	7,6	7,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, l'accelerazione dell'indice è dovuta, per il mese di aprile, all'aumento dei prezzi dei beni (da +10,0% a +10,6%; +0,7% il congiunturale), dovuto prevalentemente ai prezzi

dell'Energia (da +10,7% a +16,7%; -0,8% il congiunturale), a causa sia dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (che invertono la tendenza da -6,4% a +0,6%; -0,9% su base mensile)

² A partire dal 1 gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

sia di quelli di Elettricità, gas e combustibili solidi (da +17,5% a +21,9%; -0,6% su base mensile).

Decelerano, invece, i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +12,0% a +11,0%; +0,2% su base congiunturale) a causa sia degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +13,4% a +12,5%; +0,4% su marzo) sia di quelli degli Alimentari non lavorati (da +8,8% a +8,0%; +0,2% su base mensile). In flessione anche i Beni industriali non energetici (da +5,9% a +5,5%; +1,4% su base mensile). Crescono, invece, i Servizi (dal +4,8% a +5,1%; +1,1% su base mensile), principalmente a causa dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da

+7,0% a +7,8%; +1,3% il congiunturale) e di quelli dei Servizi vari (da +2,9% a +3,5%; +0,7% su base mensile). Decelerano i prezzi dei Servizi di trasporto (da +6,4 a +6,0%; +2,3% su base congiunturale) e dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,0% a 2,7%, nullo il congiunturale).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per i Combustibili solidi e i Servizi ricreativi e sportivi. Seguono, i Servizi per la manutenzione e riparazione della casa, le Mense e il Latte, formaggi e uova, i Libri, i Supporti di registrazione, gli Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini. Infine, i Prodotti alimentari n.c.a. e le Carni.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA aprile 2023	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili solidi	35,40	18,72	16,68
Servizi ricreativi e sportivi	3,81	-5,21	9,03
Servizi per la manutenzione e riparazione della casa	8,07	2,05	6,02
Mense	5,92	0,47	5,45
Latte, formaggi e uova	23,49	18,16	5,34
Libri	3,53	-1,69	5,21
Supporti di registrazione	1,79	-3,15	4,93
Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini	-1,90	-6,61	4,72
Prodotti alimentari n.c.a.	17,23	12,87	4,35
Carni	11,71	7,69	4,01

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per il Trasporto aereo passeggeri, Gli Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici, l'Elettricità, il Gas, i Pacchetti vacanza, gli Apparecchi per il

trattamento dell'informazione, i Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati, gli Olii e grassi, i Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali e i Servizi di alloggio.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA aprile 2023	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi di alloggio	11,15	15,22	-4,07
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	8,51	12,66	-4,15
Olii e grassi	15,15	19,57	-4,42
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-4,74	0,80	-5,53
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	0,46	7,11	-6,66
Pacchetti vacanza	10,80	23,40	-12,61
Gas	5,76	19,48	-13,72
Elettricità	6,29	20,09	-13,80
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	4,28	22,09	-17,81
Trasporto aereo passeggeri	20,39	46,52	-26,13

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Accelerazione dell'inflazione dovuto prevalentemente ai Beni energetici non regolamentati

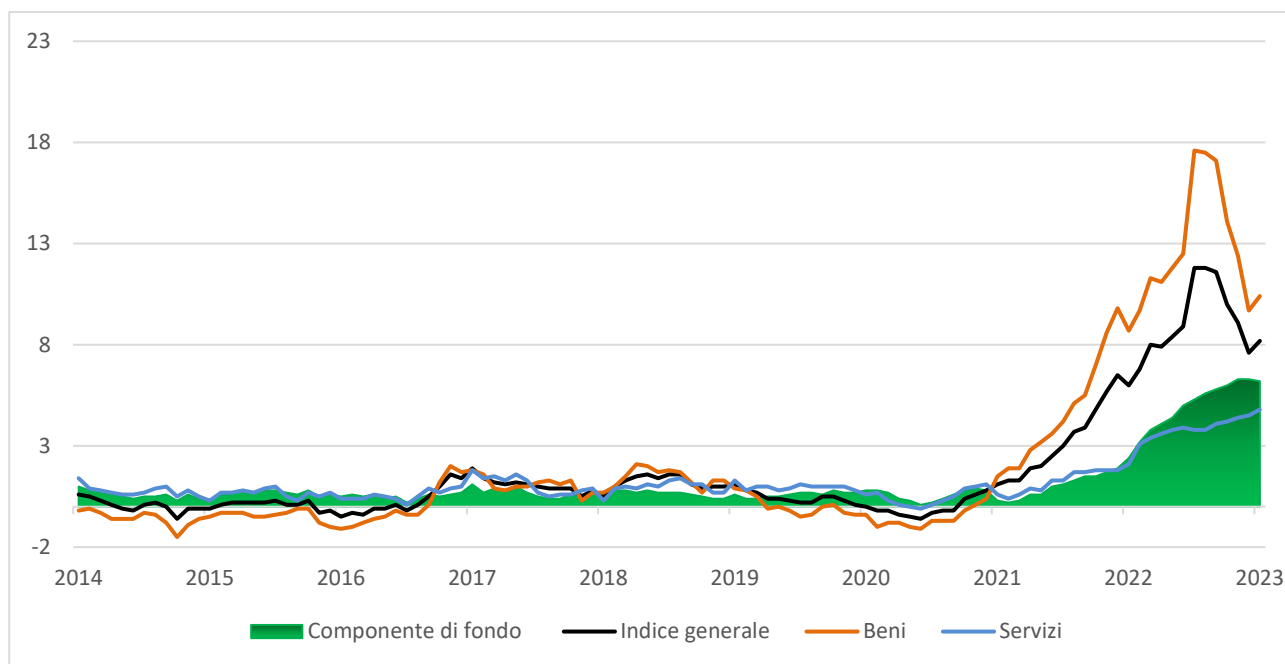
Nel mese di aprile 2023, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti su base mensile dello 0,4% e aumenti dell'8,2% su base annua (era +7,6% il mese precedente).

L'accelerazione dell'inflazione, su base tendenziale, si deve soprattutto all'aumento degli Beni energetici non regolamentati (che passano da +18,9% a +26,6%) e in minor misura a quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,3% a +6,9%) e dei Servizi vari (da

+2,5% a +2,9%) i cui effetti sono stati parzialmente compensati dalla flessione dei Beni energetici regolamentati (da -20,3% a -26,7%) degli Alimentari lavorati (da +15,3% a +14,0%), degli Alimentari non lavorati (da +9,1% a +8,4%), dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,5% a +3,2%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +6,3% a +6,0%).

Decelerano, i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +12,6% a +11,6%), mentre mostrano un aumento i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +7,6% a +7,9%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), ad aprile, si registra, su base tendenziale, un aumento dei prezzi dei beni (che passano da +9,7% a +10,4%) e una accelerazione più contenuta di quelli dei servizi (da +4,5% a +4,8%). Anche su base mensile, si ha una variazione positiva sia del prezzo dei beni (+0,1%) che dei servizi (+0,9%).

L'aumento dei prezzi dei beni, come sopra detto, è imputabile principalmente alla crescita dei prezzi dei Beni energetici (da +10,8% a +16,7%; -0,8% su base mensile) ed in particolare della componente non regolamentata (da +18,9% a +26,6%; +2,3% su base mensile). Specificamente, per gli Energetici non regolamentati accelerano i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da +44,0% a +53,6%; +8,8% su base mensile), del Gas

di città e gas naturale mercato libero (da +42,0% a +51,5%; +8,1% il congiunturale), della Benzina (che invertono la tendenza da -6,6% a +4,1%; +0,8% su marzo) e del Gasolio per mezzi di trasporto (da -6,9% a -1,8%; -2,6% il congiunturale). Rallentano, invece, i prezzi di Altri combustibili solidi (da +24,4% a +20,3%; -2,7% la variazione congiunturale), quelli degli Altri carburanti (da -5,1% a -9,4%; -3,3% il congiunturale) e del Gasolio per riscaldamento (da -2,7% a -11,2%; -3,0% il congiunturale).

Rallentano anche i prezzi degli Energetici regolamentati a causa dell'Energia elettrica mercato tutelato (da +6,1% a -26,7%; -41,0% su base mensile) del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da -50,4% a -28,3%; +30,1% su base mensile).

In calo anche i prezzi dei Beni alimentari (da +12,9% a +11,8%; +0,3% su base mensile), a causa sia della diminuzione degli Alimentari lavorati (da +15,3% a +14,0%; +0,5% su base mensile) sia di quelli non lavorati (da +9,1% a +8,4%; +0,2% il congiunturale). In particolare, tra questi si registra una decelerazione dei prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate

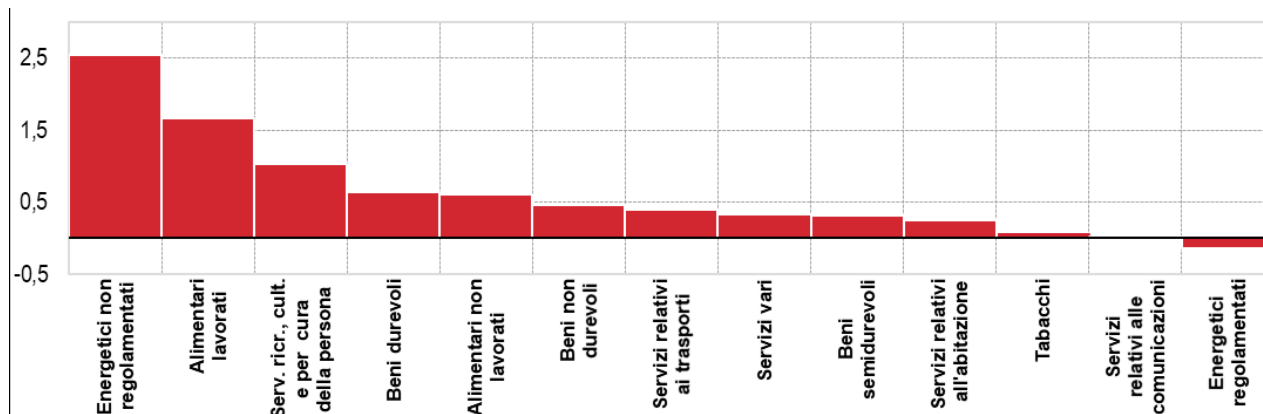
(da +9,0% a +7,6%; -1,6% su base mensile), mentre accelerano quelli di Frutta fresca o refrigerata (da +5,2% a +7,6%; +1,3% su base congiunturale).

Tra gli Altri beni che complessivamente decelerano (passando da +5,4% a +5,3%; +0,2% il congiunturale) rallentano sia i prezzi dei Beni durevoli (da +6,3% a +6,1%; nulla la variazione congiunturale) sia quelli dei Beni non durevoli (da +6,8% a +6,7%; +0,5% su base mensile), solo parzialmente compensati da un'accelerazione dei prezzi dei Beni semidurevoli (da +3,1% a +3,3%; +0,2% su base mensile).

In lieve crescita i prezzi dei Servizi (da +4,5% a +4,8%; +0,9% la variazione congiunturale) a causa dell'accelerazione dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,3% a +6,9%; +1,0% su base mensile) e dei Servizi vari (da +2,5% a +2,9%; +2,5% su base mensile). Rallentano, invece, i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +6,3% a +6,0%; +2,4% il congiunturale).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di aprile.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (aprile 2023, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, APRILE 2023 (FONTE ISTAT)

Ad aprile 2023 l'Istat stima un aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 105,1 a 105,5), sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese che passa da 110,1 a 110,5.

Le serie componenti l'indice di fiducia dei consumatori evidenziano variazioni eterogenee: il clima economico e quello corrente aumentano passando, rispettivamente, da 117,4 a 119,0 e da 99,5 a 100,2; il clima personale rimane sostanzialmente stabile (da 101,0 a 100,9) mentre il clima futuro diminuisce da 113,5 a 113,3.

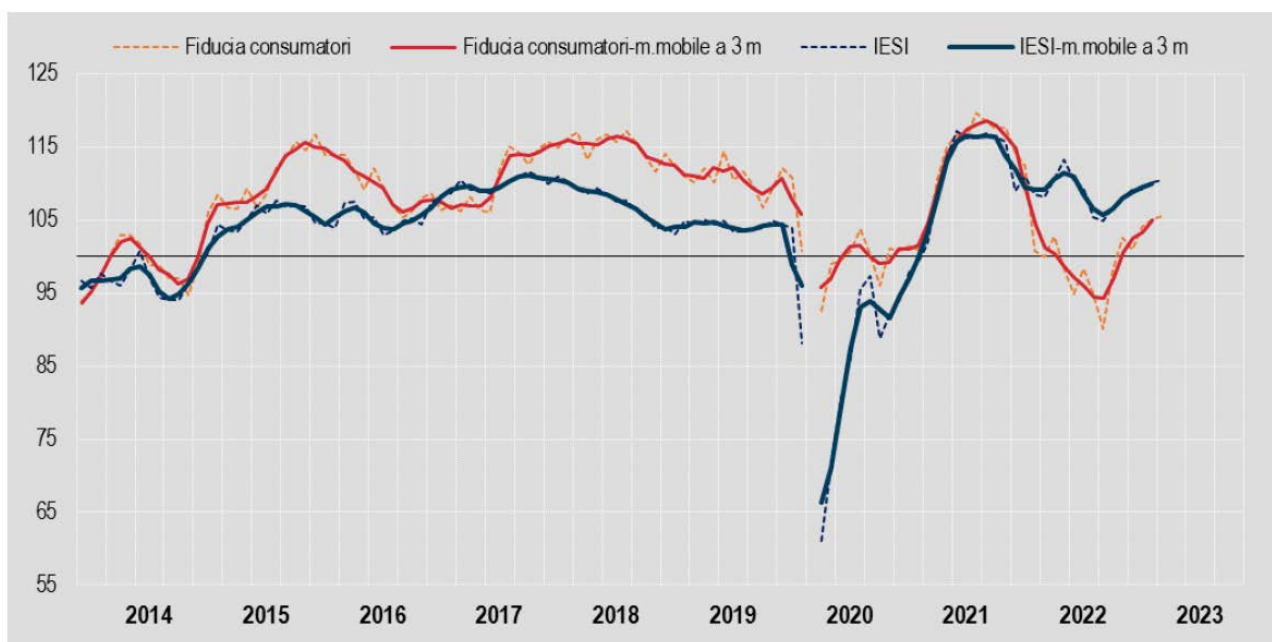
Con riferimento alle imprese, il clima di fiducia migliora nei servizi di mercato (da 103,9 a 105,5), grazie al contributo positivo dei servizi turistici e dei servizi alle imprese, ed anche nelle costruzioni (da 159,1 a 164,2) dove la crescita è sostenuta principalmente dal settore della costruzione di edifici.

Nella manifattura l'indice è stimato in diminuzione (da 104,1 a 103,0); la dinamica negativa è diffusa a tutti i principali raggruppamenti di industrie (beni di consumo, intermedi e strumentali). Anche nel commercio al dettaglio si evidenzia un peggioramento del clima di fiducia (l'indice passa da 115,7 a 113,0) dovuto quasi esclusivamente all'evoluzione negativa della fiducia nella distribuzione tradizionale.

In relazione alle componenti degli indici di fiducia, nelle costruzioni tutte le variabili registrano un andamento positivo, mentre nei servizi di mercato opinioni sull'andamento degli affari e aspettative sugli ordini in miglioramento si uniscono a giudizi sugli ordini in peggioramento. Nella manifattura e nel commercio al dettaglio tutte le componenti si deteriorano.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2014 – aprile 2023, indici destagionalizzati mensili e media mobile a 3 mesi (base 2010=100)



Fonte: Istat (aprile 2023)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO – APRILE 2023

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, ulteriori cali per farine, latte, oli di semi. Rialzi per carne suina e di coniglio.

Si conferma ad aprile la fase di rientro in atto nel comparto dei cereali, in particolare per le farine di grano tenero e la semola di grano duro e dei prodotti lattiero-caseari, con ulteriori flessioni che hanno interessato latte spot, formaggi a stagionatura lunga e formaggi freschi e latticini. Tra le carni hanno mostrato dei rialzi mensili quelle di pollo, di coniglio e le carni suine. In ribasso, invece, i prezzi delle carni di bovino e quelle di tacchino. Nel comparto oli e grassi dopo l'aumento del mese di marzo torna a scendere il prezzo del burro. Risultano in calo anche la margarina e, per il dodicesimo mese consecutivo, gli oli di semi. I prezzi hanno invece mostrato lievi rialzi per gli oli di oliva. Tra i vini si osservano diverse flessioni, più accentuate per i bianchi comuni, DOP e IGP bianchi di fascia bassa e i DOP e IGP rossi di fascia alta.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, prosegue la fase di correzione degli sfarinati di grano, mentre i risi evidenziano una maggiore stabilità. La flessione annua si amplia raggiungendo il -17,7%.

Accelerano al ribasso i listini all'ingrosso della **semola** di grano duro (-7,1% rispetto a marzo), giunti al sesto mese consecutivo di cali. A pesare è l'andamento negativo delle quotazioni della materia prima, complice un ritmo limitato di scambi e una domanda molitoria contenuta. Le difficoltà continuano a toccare anche il mercato delle **farine di frumento tenero** (-6,1% su base mensile), in calo da novembre 2022. A dare impulso alla dinamica i nuovi ribassi del grano tenero, occorsi soprattutto nella prima metà del mese, in un contesto di macinazione che si mantiene su livelli sotto la media del periodo. Si accentua il ritardo rispetto a dodici mesi fa, giunto oltre i venti punti percentuali per gli sfarinati di frumento duro (-24%).

Dopo il rincaro di marzo i prezzi

all'ingrosso dei **risi** hanno mostrato dei segnali di stabilizzazione (+0,5% su base mensile), complice un calo della domanda da parte delle riserie a fronte di un'offerta che resta poco propensa alla vendita. Sul fronte meteo, le piogge di aprile hanno permesso di iniziare la campagna d'irrigazione con minori difficoltà, ma i timori di stress idrico per il raccolto permangono. Resta ampiamente elevato il confronto annuo (+46,5%), sebbene in attenuazione rispetto alle variazioni record dei mesi scorsi. Sul fronte delle vendite di risone (ovvero il riso greggio) la percentuale di prodotto trasferito dai produttori alle riserie ha raggiunto al 16 maggio il 73% del prodotto disponibile, in calo di dodici punti percentuali rispetto al corrispettivo della precedente campagna commerciale (fonte: Ente Nazionale Risi).

Proseguono nel mese di aprile i rialzi per i prezzi all'ingrosso delle **CARNI**, che segnano un +1,6% rispetto a marzo, trainati dalla maggiore domanda registrata in concomitanza con le festività pasquali e le altre festività del mese. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si osserva tuttavia una flessione del -2,9%.

I rialzi più consistenti hanno interessato la **carne di pollo** che, trainata da una domanda sostenuta, registra un +6,4% su base mensile. Il confronto con lo stesso periodo del 2022 indica una riduzione della variazione negativa da circa -20% di marzo a -15,3% di aprile. Meno richieste le **carni di tacchino**, in flessione dell'1,4% rispetto a marzo e del 21,3% su base annua.

Prezzi in crescita del 2,8% rispetto a marzo per la **carne di coniglio**. Su base tendenziale il rincaro segna un +16,3%. I consumi, comunque più contenuti rispetto al 2022, si sono vivacizzati nella prima settimana del mese segnata dalla festività pasquale, per poi calare nel prosieguo. A monte

della filiera prevale una situazione di incertezza per la redditività degli allevamenti, complice la riduzione della domanda dopo le festività pasquali a fronte di un'offerta di capi vivi eccedentaria, anche a causa dei minori giorni di macellazione registrati ad aprile. Fattori a cui si aggiungono i costi di allevamento che, seppur in calo, si mantengono su livelli elevati.

Prosegue l'andamento positivo dei prezzi della **carne suina**, che segnano nel mese di aprile +2,5% rispetto a marzo. Le macellazioni sono aumentate dell'1,5%, pur mantenendosi inferiori ai livelli dell'anno precedente (-6,3%). La domanda è stata particolarmente sostenuta per i tagli freschi da macelleria, come tipicamente avviene con l'approssimarsi delle festività pasquali, del 25 aprile e del 1 maggio. Hanno invece sofferto le cosce suine fresche destinate sia alle produzioni tipiche che non. Su base annua continua a ridursi la crescita dei prezzi, passata da circa +10% del mese precedente al +2,7% di aprile.

Le **carni di bovino adulto** e le **carne di vitello** continuano a risentire di consumi contenuti, che si rivelano maggiormente orientati verso le carni bianche, registrando flessioni mensili del prezzo poco oltre l'1%. Prosegue quindi il rientro della crescita su base annua: +11% per la carne di bovino adulto (rispetto a +14,3% di marzo) e +4,8% per la carne di vitello (a fronte di +5,8% del mese precedente).

Nel comparto nazionale degli **OLI E GRASSI** segno "meno" ad aprile per la maggior parte dei prodotti monitorati, con l'unica eccezione rappresentata dall'olio di oliva che torna a registrare lievi rialzi.

Dopo il rimbalzo di marzo i prezzi all'ingrosso del **burro** tornano in territorio negativo, chiudendo il mese di aprile con cali medi intorno al -2% rispetto a marzo. In termini tendenziali la variazione annua supera il -40% (contro il -30% del mese precedente). A livello continentale il quadro di mercato continua ad essere caratterizzato da produzioni in continua

espansione, fattore alla base della tendenza di fondo ribassista che, con l'eccezione del mese scorso, ha interessato i prezzi del burro a partire da novembre dello scorso anno. In calo ad aprile anche le quotazioni della **margarina** che, dopo un periodo di prolungata stabilità (circa sei mesi con quotazioni invariate), cedono circa tre punti percentuali rispetto ai livelli medi di marzo.

Nuova flessione per le quotazioni all'ingrosso degli **oli di semi** che archiviano il dodicesimo mese consecutivo con segno "meno". In ribasso tutti i principali prodotti monitorati, con l'olio di girasole che continua ad evidenziare i maggiori ribassi. Deboli anche l'olio di soia e l'olio di palma in virtù delle aspettative positive attorno ai volumi produttivi della prossima campagna commerciale 2023/24, attesi ai massimi degli ultimi anni. Il confronto con lo scorso anno restituisce uno scarto di -52%.

Dopo un primo trimestre all'insegna dell'equilibrio, i listini nazionali dell'**olio di oliva** tornano a registrare il segno "più" con rialzi rispetto a marzo nell'ordine del +1%. Di rilievo i timori sulle possibilità di una rinnovata siccità nel bacino del Mediterraneo e in particolare in Spagna, principale produttore di olio di oliva. Tale contesto di incertezza si ripercuote sia sui prezzi dell'olio di oliva di provenienza spagnola che, di riflesso, sui listini nazionali, con la dinamica rialzista che appare rafforzarsi in apertura di maggio. Si attesta intorno al +32% la crescita su base annua delle quotazioni.

Non si arresta nel settore **LATTIERO-CASEARIO** la discesa dei listini del latte spot, con la debolezza che investe anche tutti i principali formaggi.

Sesto mese consecutivo di ribassi per le quotazioni nazionali del **latte spot**, che ad aprile arretrano di quasi sette punti percentuali rispetto a marzo (-14% su base tendenziale). Il mercato resta caratterizzato dal buon andamento della raccolta a livello continentale, dinamica che da inizio anno spinge al ribasso le quotazioni del latte

in tutta Europa. Sul versante del latte di importazione, permane il contesto di “sconto” rispetto ai prezzi del prodotto nazionale, con il divario che tuttavia appare smorzarsi dopo aver raggiunto l’ampiezza massima tra gennaio e febbraio.

I cali generalizzati che stanno investendo il settore caseario non hanno risparmiato i **formaggi duri DOP a lunga stagionatura** che lasciano sul terreno un ulteriore -1,2% rispetto a marzo. Sul fronte produttivo lo scenario di mercato rivela una buona performance in questo avvio di 2023, fattore che contribuisce alla pressione ribassista sui prezzi. Continua ad assottigliarsi la crescita anno su anno che si porta sui 5 punti percentuali contro il picco di venti punti percentuali di fine 2022. Mercato pesante anche per i **formaggi a stagionatura media** (-0,9%) e i **formaggi freschi** (-1,6%) che continuano però ad attestarsi su livelli di prezzo superiori alla scorsa annata (rispettivamente +15% e +21,2%).

Ribassi anche per la **crema di latte**, che registra cali medi su base mensile sotto l’uno per

cento (-0,6%). Supera -40% la variazione tendenziale delle quotazioni.

Prezzi stabili per le **uova** dopo i rialzi dei mesi precedenti, complice un mercato in maggiore equilibrio per via del rallentamento della domanda. Su base tendenziale i listini segnano una crescita del 23% rispetto allo scorso anno.

Il primo quadrimestre dell’anno conferma un rallentamento per i prezzi all’ingrosso dei **VINI** sfusi (-0,3% la variazione mensile ad aprile). Si mantiene vicina al 6% la contrazione rispetto allo scorso anno.

Nello specifico, lievi cali contrazioni hanno interessato i vini a denominazione, sia rossi (-0,3%) che bianchi (-0,4%). Tra i vini comuni, sono i bianchi ad accusare un rientro su base mensile (-1%). Più consistenti le flessioni su base annua, pari al -12% circa per i rossi e i bianchi comuni e ad un -30% per i rosati.

<i>TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all’ingrosso: variazioni nel settore dell’agroalimentare per segmento - aprile 2023</i>	var. % apr-23/mar-23	var. % apr-23/apr-22
Riso e Cereali	-6,2	-17,7
Riso	0,5	46,5
Farine di frumento tenero	-6,1	-15,7
Sfarinati di frumento duro	-7,1	-24,0
Carni	1,6	-2,9
Carne di bovino adulto	-1,1	11,0
Carne di vitello	-1,2	4,8
Carne suina	2,5	2,7
Pollo	6,4	-15,3
Tacchino	-1,4	-21,3
Coniglio	2,8	16,3
Latte, Formaggi e Uova	-2,6	-0,3
Latte spot	-6,6	-14,1
Formaggi a stagionatura lunga	-1,2	5,1
Formaggi a stagionatura media	-0,9	15,0
Formaggi freschi e latticini	-1,6	21,2
Altri prodotti a base di latte	-0,6	-37,8
Uova	0,0	23,7
Oli e Grassi	0,2	-1,4
Burro	-1,9	-40,3
Margarina	-3,4	-6,2
Olio di oliva	1,0	32,1
Altri oli alimentari	-2,4	-51,5
Vini	-0,3	-6,2
DOP-IGP rossi	-0,3	-2,1
DOP-IGP rossi - fascia bassa	-0,5	-6,4
DOP-IGP rossi - fascia media	-0,1	-5,6
DOP-IGP rossi - fascia alta	-0,6	-3,2
DOP-IGP rossi - fascia premium	0,1	6,8
DOP-IGP bianchi	-0,4	-0,8
DOP-IGP bianchi - fascia bassa	-1,0	-4,2
DOP-IGP bianchi - fascia media	-0,5	2,0
DOP-IGP bianchi - fascia alta	0,0	-2,1
DOP-IGP bianchi - fascia premium	0,0	0,9
DOP-IGP rosati	0,0	-13,9
Spumanti-frizzanti	-0,1	-3,6
spumanti - metodo charmat	-0,2	-8,0
spumanti - metodo classico	0,0	11,9
rossi comuni	-0,0	-12,4
bianchi comuni	-1,0	-11,6
rosati comuni	0,0	-29,3

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – aprile 2023*

Situazione generale

Parte del mese di aprile è stato caratterizzato da temperature basse, fattore che ha determinato un rallentamento della produzione per le coltivazioni orticole, quali zucchine, peperoni e melanzane. La produzione di colture di stagione è poi però migliorata grazie all'innalzamento delle temperature accompagnate da episodi di pioggia. A livello di singoli prodotti si segnala una produzione soddisfacente per le fragole. Restano invece delle criticità per la produzione di pomodori. Verso la fine del periodo si sono registrati i primi scarichi per i meloni retati e le pesche, quest'ultime di provenienza spagnola.

Frutta

Ancora presenti per tutto il mese, anche se in quantitativi via via minori, le **clementine** spagnole e israeliane, prevalentemente cv. Orri (1,80-2,30 €/Kg). Rispetto all'annata precedente si sono rivelate sottotono sia la domanda che la qualità.

Tendenzialmente stabili i prezzi per il **limone** nazionale (1,20-1,40 €/Kg) e spagnolo della cv primo fiore. Non è stata ancora osservata la presenza di altre varietà.

Per quanto riguarda le **arance**, volge ormai al termine la campagna delle cv. Tarocco con prezzi in aumento fino alla prima metà del mese, complice soprattutto l'esigua disponibilità del prodotto (1,80-2,20 €/Kg per i calibri maggiori). Relativamente alle arance bionde, nel corso del mese si è assistito all'inizio della campagna delle tardive siciliane cv. Ovale (1,20-1,40 €/Kg) e cv. Valencia Late egiziane (0,80-0,90 €/Kg). Ancora presente la cv. Lane Late di origine spagnola (1,10-1,30 €/Kg) ma con quantitativi in calo in concomitanza con il fine campagna.

Per le **mele** prevale una certa stabilità, con un timido aumento per la cv. Golden Delicious tra 1,30-1,60 €/Kg, riconducibile ad un buon livello di domanda congiuntamente alla minore disponibilità di prodotto.

Procede regolare la campagna per il **kiwi**, con quotazioni nella media. I prezzi mostrano un leggero incremento rispetto all'anno precedente per il prodotto non a marchio (1,80-2,30 €/Kg). La qualità risulta ancora buona a fronte di un calo della disponibilità. Ancora assente il prodotto cileno o neozelandese.

Per tutto il mese di aprile le **fragole** hanno evidenziato una buona disponibilità e un'ottima qualità. Fattore che ha contribuito a mantenere i prezzi su alti livelli, soprattutto in coincidenza delle festività e dei fine settimana, quando la domanda aumenta grazie anche al settore Horeca (3,50-4,50 €/Kg).

Volge al termine la campagna delle **pere** autunnali, con le ultime partite della cv. Abate Fetel. Il prodotto, caratterizzato da un livello qualitativo buono (1,90-2,30 €/Kg), manifesta quotazioni stabili e su livelli medi grazie ad una buona produzione senza particolari danni da infezioni o gelate. Relativamente alle pere estive dall'emisfero australe sono presenti le cv. William e Max Red Bartlett dall'Argentina (1,80-2,50 €/Kg) e Sud Africa.

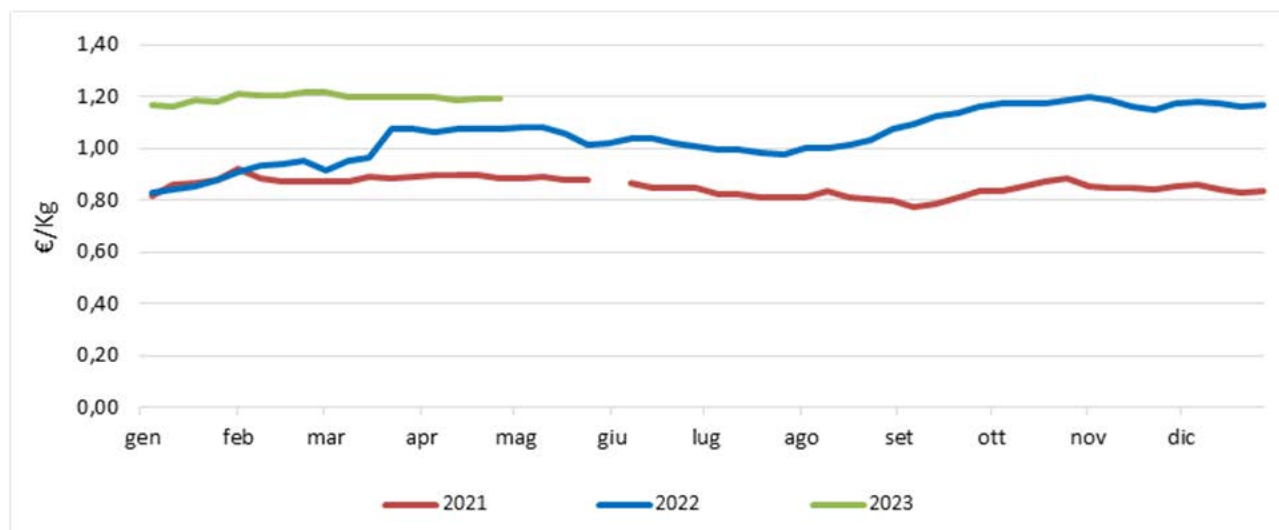
Domanda che si attesta su bassi livelli per l'**uva da tavola** cv. Red Globe. Il prodotto, di origine prevalentemente peruviana (2,60-2,80 €/Kg), è caratterizzato da livelli di commercializzazione non elevati.

Verso la fine del mese si è assistito ai primi scarichi di **pesche** e **nettarine**. Il prodotto risulta essere ancora di piccolo calibro. Le quotazioni si collocano su livelli elevati nonostante la bassa domanda (4,00-4,50 €/kg).

Buona la presenza di **nespole giapponesi** di origine spagnola (2,30-2,70 €/Kg) con prezzi nella media del periodo che tendono al calo col proseguo della campagna. Domanda su livelli normali.

Rimangono su livelli alti i prezzi delle **banane** dell'America centrale, con una domanda che si colloca su buon livelli (1,15-1,20 €/kg). Le quotazioni elevate sono da ricondurre all'aumento dei costi di trasporto e all'innalzamento dei prezzi del carburante.

GRAFICO 4.2.1-Andamento dei prezzi (€/kg) delle Banane Cavendish cat. I a più strati (America Centrale) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Le temperature non ancora del tutto primaverili hanno causato un rallentamento della produzione orticola. Andamento che è stato aggravato dalle temperature sopra la media registrate nei mesi scorsi. Risultano particolarmente alte le quotazioni dei cosiddetti prodotti "poveri" come patate, carote, cipolle, verze e sedani con una disponibilità particolarmente bassa.

Le quotazioni della **zucchina** si sono portate su livelli medio bassi a fronte di una buona disponibilità che ha soddisfatto appieno la domanda (0,90-1,20 €/Kg). È presente principalmente prodotto laziale e siciliano con qualità buona e domanda regolare. Verso la fine del mese si sono registrati ulteriori cali delle quotazioni, complice l'incremento della produzione.

Il gruppo delle brassicacee (**cavoli**, **cavolfiori**, **broccoli**, ecc.) ha registrato quotazioni

alte dovute ad una minore disponibilità di prodotto. Situazione che è diametralmente opposta a quella osservata nei mesi invernali, quando si è assistito ad un'elevata produzione grazie alle temperature miti. I prezzi hanno superato la soglia di 1,00 €/kg mentre i cavoli broccoli, presenti con bassissimi quantitativi, hanno raggiunto anche i 2,00 €/kg con la produzione pugliese a dominare la scena. Situazione critica per le verze che evidenziano un balzo raggiungendo anche 1,50 €/kg a fine mese.

Le quotazioni del **cetriolo** sono progressivamente diminuite fino a riposizionarsi su livelli medi del periodo (1,00-1,40 €/Kg).

In aumento le quotazioni del **finocchio** (0,90-1,20 €/Kg prodotto di cat. I), con presenza anche di prodotto extra a prezzi superiori. La disponibilità risulta non elevata.

Per il **fagiolino** si osserva un relativo calo dei prezzi e la fine della produzione del prodotto marocchino (3,00-3,50 €/Kg). Questo ha fatto

posto alla produzione nazionale che a fine mese presenta un elevato livello delle quotazioni (5,50-6,00 €/Kg).

Per i **pomodori** persiste la situazione di criticità con poco prodotto in arrivo dalla Sicilia, dove si fanno ancora sentire gli effetti dei danni occorsi nei mesi scorsi. Quotazioni alte per Ciliegino (3,00-3,80 €/Kg), Datterino (3,40-4,00 €/Kg) e Piccadilly (2,40-2,80 €/kg). Anche il prezzo del pomodoro Cuore di bue verde registra un alto livello (2,40-3,00 €/kg).

Le **melanzane** hanno subito un progressivo calo delle quotazioni (1,00-1,40 €/Kg) grazie anche all'ingresso, per un breve periodo, del prodotto spagnolo che ha trascinato i prezzi verso il basso. In arrivo il prodotto del centro-nord già a partire dal prossimo mese.

È presente molto prodotto spagnolo per i **peperoni** (2,70-3,40 €/Kg) mentre la produzione siciliana si mantiene su livelli ancora bassi. I prezzi si attestano su alti livelli. Verso la fine del mese la produzione spagnola ha lasciato il posto a quella olandese.

In calo le quotazioni di **fave** (1,40-2,00 €/Kg) e **piselli** (2,50-3,00 €/Kg), complice la progressiva maturazione del prodotto. Stabile la domanda.

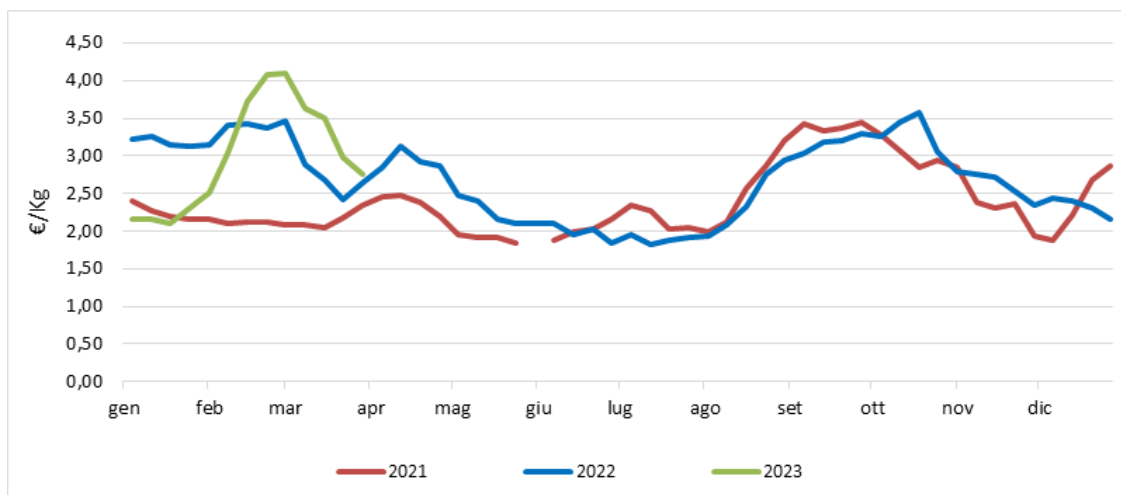
Volge al termine la campagna dei **carciofi**, con presenza di prodotto spinoso, Terom e

romanesco. La qualità non è stata delle migliori e la domanda risulta stagnante su livelli medio bassi.

Nella seconda metà del mese si è assistito all'arrivo delle prime partite di **meloni** retati di origine senegalese e marocchina. La produzione siciliana, arrivata nelle ultime giornate, ha registrato un trend normale che è andato man mano calando con l'aumentare della produzione (2,30-3,00 €/Kg). Ancora contenuta la domanda a fronte di una qualità buona.

Nel mese di aprile si è consolidata la campagna dell'**asparago** di produzione centro-settentrionale, soprattutto Veneto, Campania ed Emilia-Romagna. Come si evince dal grafico sottostante, dopo l'incremento di marzo, le quotazioni hanno ceduto il passo, andamento peraltro in linea con le precedenti campagne. I quantitativi non sono stati molto alti ma, d'altra parte, la domanda si è attestata su livelli medio bassi. La qualità risulta però molto buona, migliore rispetto al passato, grazie al tempo favorevole che ha permesso un'ottimale maturazione del prodotto. Presenti anche partite di varietà bianca del Veneto con prezzi superiori alla varietà verde ma con un trend normale. Le quotazioni a fine mese si sono aggirate da 3,00-3,50 €/Kg per un calibro 12-16 mm a 4,00-5,00 €/Kg per il calibro 26-20 mm.

Grafico 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) degli Asparagi Verdi cat. I in mazzi (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

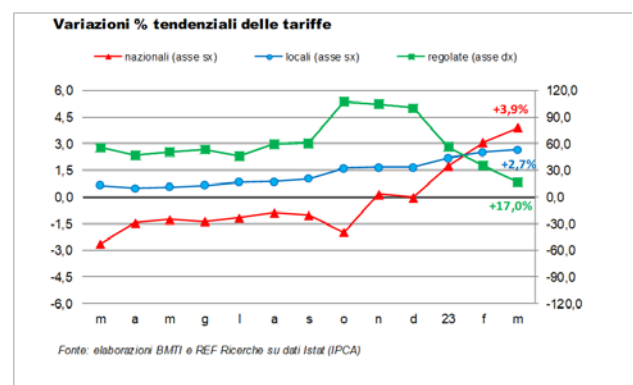
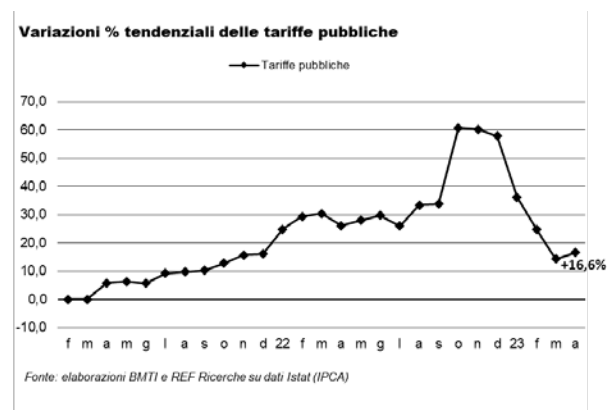
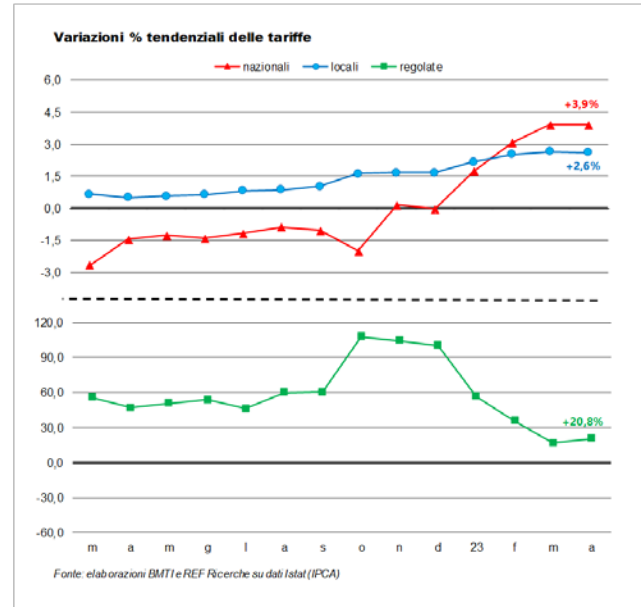
5. LE TARIFFE PUBBLICHE - APRILE 2023

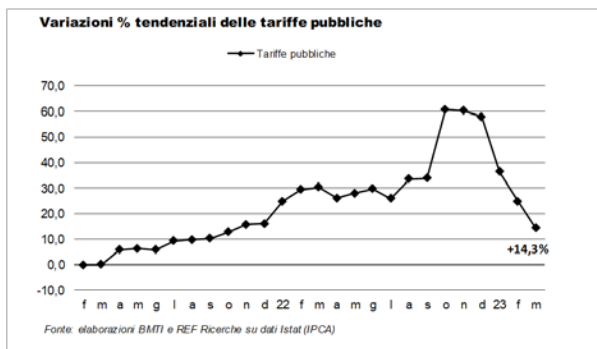
(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Si assestano le tariffe pubbliche dopo il periodo di costante calo delle tariffe congiunturali osservato negli ultimi quattro mesi dell'anno. Il mese di aprile mostra infatti un andamento stazionario, con una variazione pari al -0,1% rispetto al mese precedente. Rimane elevata la variazione tendenziale, che torna a crescere per la prima volta da novembre 2022 ed è pari al +16,6%.

Le tariffe regolate, che hanno trainato il calo negli ultimi mesi, decrescono del -0,4% rispetto a marzo 2023, a causa dell'andamento opposto esibito dalle tariffe relative all'energia elettrica e al gas naturale (-11,4% e +12,9% rispettivamente). Le tariffe a controllo nazionale crescono del +1,3% rispetto al mese precedente. L'aumento è dovuto principalmente ai rincari osservati nei prezzi dei biglietti dei trasporti ferroviari nel mese di aprile, che segnano un +5,0%. Contribuiscono in maniera ridotta gli incrementi registrati nel prezzo dei medicinali (+0,8%). Stabili le tariffe a controllo locale, dove l'aumento del prezzo del biglietto dei musei (+0,6%) è controbilanciato dal lieve calo delle tariffe per asili nido e per i servizi sanitari (-0,2%).

Rispetto ad anno fa, ad essere più onerose sono soprattutto le tariffe regolate che registrano un +20,8%. Le tariffe a controllo nazionale mostrano una variazione tendenziale del +3,9% per il secondo mese di fila, trainate dai rincari sui medicinali e sui trasporti ferroviari (+4,8% e +6,5% rispettivamente). Stazionaria anche la variazione tendenziale delle tariffe a controllo locale (+2,6% rispetto al +2,7% del mese precedente).





Lieve calo delle tariffe regolate nel mese di aprile 2023

Le tariffe regolate registrano un lieve calo pari al -0,4% rispetto a marzo 2023. Continua quindi la tendenza ribassista osservata nei mesi precedenti, seppur con minor intensità.

Le tariffe relative al gas di rete per uso domestico registrano un aumento mensile pari al +12,9%.

Rimane invece in netto calo la spesa per l'energia elettrica (-11,4% rispetto a marzo 2023). Questa diminuzione è dovuta in particolare al comportamento delle tariffe sul mercato tutelato e alla fase discendente dell'indice dei prezzi all'ingrosso PUN, ai minimi dall'autunno 2021. Contribuiscono in questo senso anche la discesa delle quotazioni all'ingrosso del gas naturale (il 42,9% dell'elettricità scambiata in Italia ad aprile deriva da impianti termoelettrici a gas naturale), una ridotta domanda derivata dal calendario di aprile caratterizzato da numerose festività e ponti e dal clima mite, a cui è seguita una forte riduzione delle quote di mercato relative all'elettricità prodotta da impianti termoelettrici.

La variazione tendenziale delle tariffe torna ad aumentare per la prima volta da novembre 2022, segnando un +20,8% rispetto al +17,0% del mese scorso. Mentre l'andamento tendenziale della spesa per l'energia elettrica presenta ancora una fase discendente, nonostante la variazione sia ancora molto alta (+20,1% rispetto ad aprile 2022), il costo del gas di

rete ha subito una forte accelerazione: +19,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (a marzo 2023 la variazione tendenziale era pari a +2,4%).

La spesa per una famiglia tipo nel mercato tutelato (tre componenti con un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) è rispettivamente di 1.267 euro per l'energia elettrica per l'anno scorrevole compreso tra il 1° luglio 2022 e il 30 giugno 2023 e di 1.532 euro per il gas naturale nell'anno scorrevole (compreso tra il 1° maggio 2022 e il 30 aprile 2023).

È confermato inoltre il potenziamento dei bonus sociali su elettricità e gas: è stata difatti aumentata la soglia massima di ISEE per cui si può beneficiare dei bonus, divenuta 15.000€ rispetto a 12.000€ stabiliti dalla scorsa legge di bilancio³.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, si osserva stabilità sia per le tariffe relative ai rifiuti urbani che per quelle relative all'acqua potabile (0,1% e +0,0% rispettivamente).

Le tariffe a controllo nazionale in crescita nel mese di aprile

Le tariffe a controllo nazionale registrano un aumento del +1,3% rispetto al mese di marzo. Questa variazione è riconducibile quasi interamente ai rincari registrati nei prezzi dei biglietti ferroviari nazionali, che registrano un aumento pari +5,0%. Contribuiscono inoltre i rincari sui medicinali che segnano un +0,8%.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, le tariffe nazionali sono più onerose del +3,9%. Gli adeguamenti tariffari sui medicinali (+4,8%) rappresentano la principale causa di questa variazione tendenziale positiva, seguita dai rincari sui biglietti dei treni (+6,5%) e dall'aumento dei pedaggi autostradali (1,3%).

³ Sale la soglia per le famiglie numerose, da 20.000 euro a 30.000 euro.

Stabili ad aprile le tariffe a controllo locale

Le tariffe a controllo locale sono stabili rispetto a marzo, con una variazione congiunturale nulla. I lievi rincari registrati sui biglietti per i musei (+0,6%) sono bilanciati dall'altrettanto leggere diminuzioni sulle tariffe per asili nido e servizi sanitari (-0,2%).

A livello provinciale si segnala un adeguamento tariffario a Viterbo riguardante gli asili nido: il costo mensile di accesso al servizio, stabilito ora tramite indicatore ISEE, è diminuito del -45,0% in virtù dell'abbassamento della tariffa minima (da 100 euro a 0 euro). Diminuzioni anche nelle tariffe per gli accertamenti di laboratorio a Como, Vicenza e Perugia (-5,8%, -4,4% e -2,9% rispettivamente).

La variazione tendenziale delle tariffe locali è pari al +2,6%. Sono soprattutto i servizi sanitari locali e le altre tariffe locali (servizi funebri e documenti di

riconoscimento) a contribuire a questo rincaro (+2,5% e +6,3% rispettivamente).

Le tariffe in Italia					
Variazioni % sul periodo indicato					
	Tendenziale*	Tendenziale*	Congiunturale**	Congiunturale**	Pesi di ponderazione
	Mar 23/ Mar 22	Apr 23/ Apr 22	Mar 23/ Feb 23	Apr 23/ Mar 23	2023
Tariffe pubbliche:	14,3	16,6	-7,7	-0,1	112,474
Tariffe a controllo nazionale	3,9	3,9	0,0	1,3	11,676
Tariffe Postali	2,7	2,7	0,0	0,0	127
Medicinali ⁽¹⁾	5,5	4,8	0,3	0,8	5.180
Pedaggio Autostrade	1,3	1,3	0,0	0,0	4.249
Trasporti Ferroviari	5,0	6,5	-0,6	5,0	2.120
Tariffe a controllo locale	2,7	2,6	0,3	0,0	26,391
Musei	2,7	3,2	0,5	0,6	310
Asili Nido	-0,7	-0,7	0,7	-0,2	618
Trasporti Urbani	2,0	2,0	0,0	0,0	3.339
Parcheggi	2,3	2,0	0,1	0,0	1.666
Auto Pubbliche	1,6	1,7	0,0	0,1	790
Trasporti extra-urbani	3,1	3,1	0,0	0,0	623
Trasporti ferroviari regionali	4,4	4,4	-0,2	0,0	535
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	2,6	2,5	0,4	-0,2	7.619
Istruzione secondaria e universitaria	-0,2	-0,2	0,0	0,0	4.490
Altre tariffe locali ⁽³⁾	6,3	6,3	0,6	0,2	5.401
Tariffe regolate	17,0	20,8	-12,6	-0,4	74,407
Energia elettrica	28,1	20,1	-18,4	-11,4	33.152
Gas di rete uso domestico	2,4	19,6	-14,0	12,9	26.657
Rifiuti urbani	0,9	1,1	0,0	0,1	7.191
Acqua Potabile	3,6	3,1	0,1	0,0	7.407
Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie italiane					1.006,000

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su costi Istat (IPCA)
*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente
**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente
(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Attività intra-murata, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

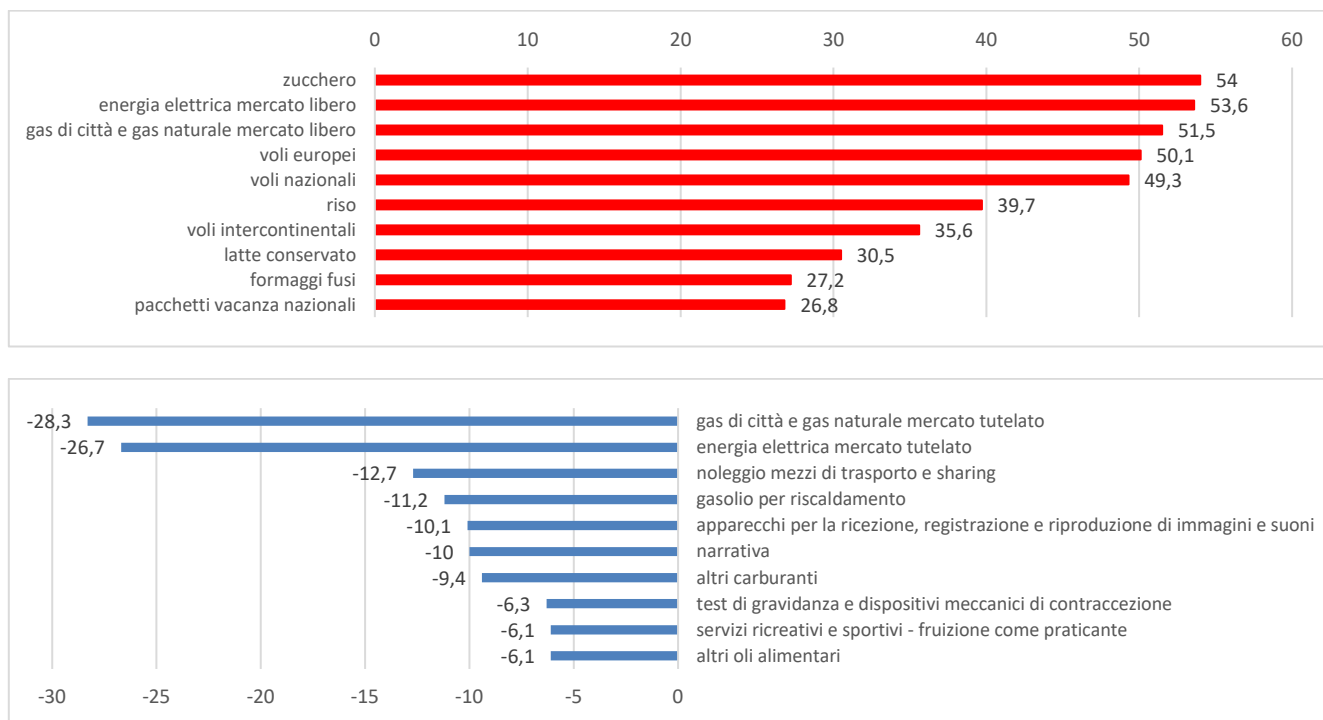
6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di aprile mostra come l'accelerazione dell'indice generale sia dovuto principalmente all'aumento dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +15,1% a +16,9%), dei prezzi dei Trasporti (da +2,6% a +5,1%), di quelli di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +3,9% a +4,9%), dei Servizi ricettivi e di ristorazioni (da +8,0% a +8,4%) e degli Altri beni e servizi (da +3,8% a +4,4%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: l'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,509), i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,189 punti percentuali), i Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,861) e i Trasporti (+0,755). Non si registrano contributi negativi. In

questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per lo zucchero. Seguono, l'energia elettrica mercato libero, il gas di città e il gas naturale mercato libero, i voli europei, i voli nazionali, il riso, i voli intercontinentali, il latte conservato, i formaggi fusi e i pacchetti vacanza nazionali. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, l'energia elettrica mercato tutelato. Seguono, il noleggio mezzi di trasporto e sharing, il gasolio per riscaldamento, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, la narrativa e gli altri carburanti, i test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione e infine, i servizi ricreativi e sportivi-fruizione come praticante e gli altri oli alimentari.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali aprile 2023 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe –MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo⁴

⁴ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 313 segmenti di consumo del paniere Istat 2023.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati⁵:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 01 aprile 2010 – 31 aprile 2023

Nel mese di aprile, il prezzo del petrolio Brent aumenta, passando dai 78,43 \$/barile di marzo agli 84,64 \$/barile di aprile. Registrano un aumento anche il **prezzo al consumo della benzina**, che passa da 1,855 €/lt a 1,874 €/lt, mentre diminuisce il **prezzo al consumo del diesel**, che passa da a 1,806 €/litro a 1,762 €/litro.

Ad aprile il Brent aumenta a 84,64 \$/barile

Nel mese di aprile, il petrolio Brent registra un aumento, attestandosi su di un valore pari a 84,64 \$/barile, in aumento rispetto ai 78,43 \$/barile di marzo.

Prezzi al consumo in aumento per la benzina e in calo per il diesel

Ad aprile, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un aumento, passando da 1,855 €/lt, registrato a marzo, a 1,874 €/lt. Rispetto ad aprile 2022 si registra una variazione positiva pari al +5,6% (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore inferiore rispetto alla Francia (-7 centesimi), mentre registra un valore più alto rispetto alla Germania e alla Spagna (+1 e +23 centesimi rispettivamente). Positivo lo stacco con l'eurozona (+7 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento opposto per il **diesel al consumo** in Italia, che ad aprile risulta in diminuzione su base mensile e si attesta su di un valore pari a 1,762 €/litro, facendo segnare una diminuzione dello 0,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di -3, +8 e +24 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna e di +9 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, aprile 2023

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,805	1,947	1,861	1,874	1,641	1,670	1,793	1,678	1,762	1,518
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	7	-7	1		23	9	-3	8		24
	BENZINA					DIESEL				

⁵ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea) e dati

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili⁶

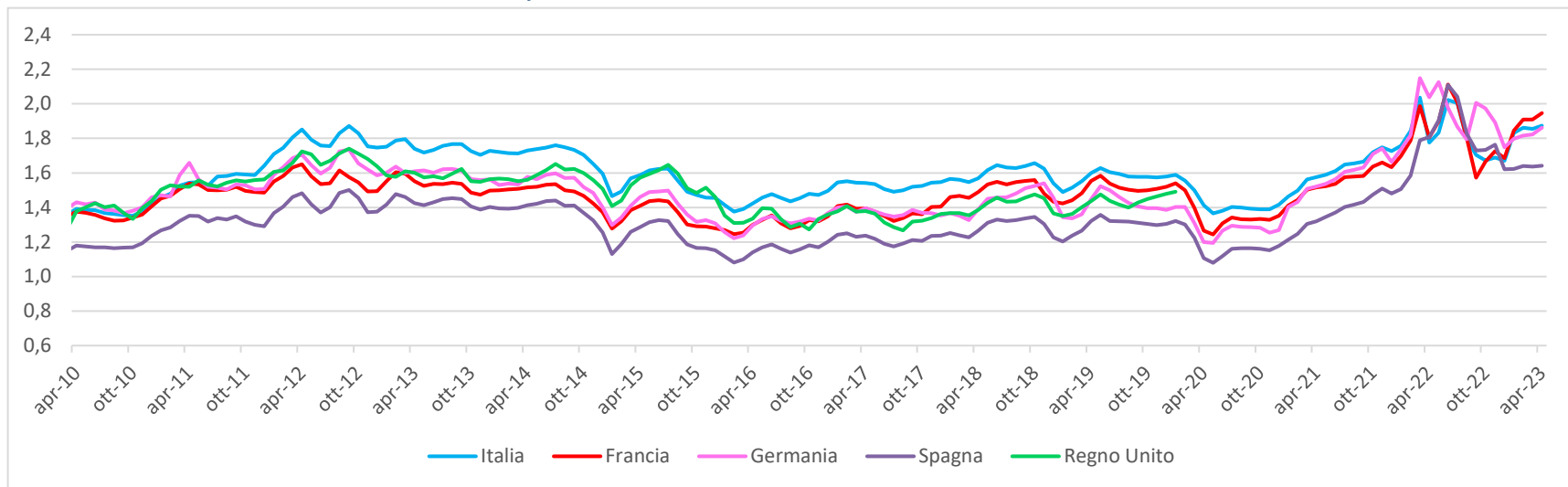
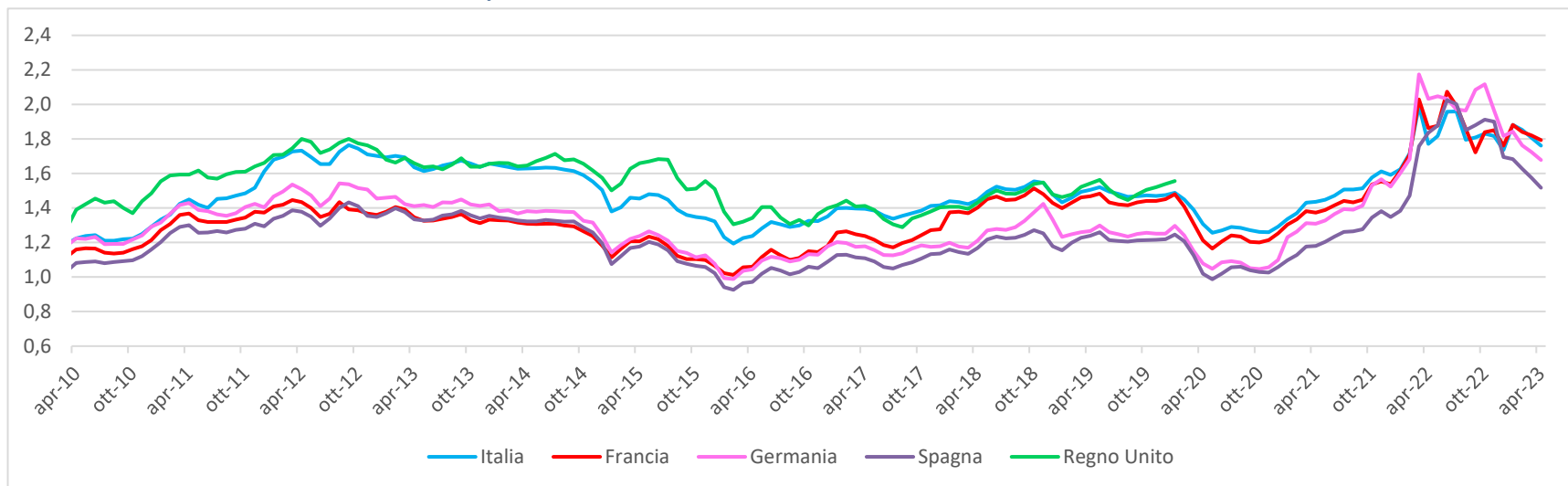


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



⁶ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.